

CHIESA E MINORI ABUSATI La desolazione di una piaga ecclesiale segreta

di Matteo Maria Zuppi

a pagina XI

LA PREFAZIONE DEL CARDINALE ZUPPI AL LIBRO SUL TEMA DELLA TUTELA DEI MINORI

Chiesa e abusi , il dolore innocente la desolazione della piaga ecclesiale

*Chi subisce è vittima due volte, per l'abuso
in sé e le sue conseguenze e per il tradimento
della fiducia riposta nell'autore di tale
crimine e nel contesto che non ha protetto*

di MATTEO MARIA ZUPPI

«L'obiettivo della Chiesa sarà, dunque, quello di ascoltare, tutelare, proteggere e curare i minori abusati, sfruttati e dimenticati, ovunque essi siano». Queste parole pronunciate da papa Francesco al termine dell'incontro sulla protezione dei minori, svoltosi in Vaticano dal 21 al 24 febbraio 2019, hanno rappresentato il filo conduttore della Prima Giornata Nazionale di preghiera e sensibilizzazione per le vittime e sopravvissuti agli abusi promossa dalla Chiesa italiana lo scorso 18 novembre.[...]

Il papa ci indica come primo obiettivo l'ascolto. Ascoltare il dolore presuppone anzitutto la scelta di vedere che c'è qualcuno ferito, come nella parola del Buon Samaritano[...] Sappiamo come vedere le ferite, specie quelle degli abusi, è qualcosa da cui la nostra mente, il nostro cuore tendono a rifuggire, come singoli, come Chiesa e come società. È il contatto e il confronto non solo con il dolore, ma con il dolore innocente, perché non consapevole di quanto accaduto e tenuto dentro questa non consapevolezza da parte dello stesso autore dell'abuso e del contesto circostante non protettivo. Chi subisce abusi è vittima due volte, per l'abuso in sé e le

sue conseguenze e per il tradimento della fiducia riposta nell'autore di tale crimine e nel contesto che non ha protetto, non solo non impedendo, come ci viene ben descritto nel volume, ma non vedendo, capendo e parlando di quanto stava accadendo.

Fermarsi a vedere e toccare le ferite è ciò che renderà autentico il cammino che come Chiesa italiana abbiamo intrapreso per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, sessuale, di coscienza, di potere.

Il dolore innocente di cui tanti piccoli sono stati vittime nei nostri ambienti ecclesiastici rimane impresso nei loro corpi, nelle loro persone. È una cicatrice permanente, che dobbiamo guardare per prendere coscienza che questo dolore ci riguarda tutti, come Popolo di Dio.

Un dolore che proprio per il suo essere innocente non può non scuoterci e farci fermare, per prendere coscienza dei nostri sguardi mancati, dei nostri andare oltre con il silenzio e i nostri modi maldestri di affrontare tale piaga, con la ricerca della verità e il ristabilimento della giustizia.

Si afferma nelle Linee guida del 2019: «Tutta la comunità è coinvolta nel rispondere alla piaga degli abusi non perché tutta la comunità sia colpevole, ma perché di tutta la comunità è il prendersi cura dei più piccoli». [...] Un dolore che

chiede anche e primariamente la nostra preghiera, come ci ricorda Francesco nella *Lettera al Popolo di Dio*: «Quando sperimentiamo la desolazione che ci procurano queste piaghe ecclesiastiche, con Maria ci farà bene “insistere di più nella preghiera”, cercando di crescere nell'amore e nella fedeltà alla Chiesa. Lei, la prima discepola, insegna a tutti noi discepoli come dobbiamo comportarci di fronte alla sofferenza dell'innocente, senza evasioni e pusillanimità. Guardare a Maria vuol dire imparare a scoprire dove e come deve stare il discepolo di Cristo».

Un dolore che deve promuovere una decisione volontà di sradicamento di ogni forma di abuso nelle nostre comunità mediante buone prassi e percorsi formativi che coinvolgano attivamente tutti i membri della Chiesa. Ascoltare le ferite e prevenire per promuovere relazioni e ambienti sicuri sono due inseparabili facce della stessa medaglia, la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

In questo senso possiamo pensare ai servizi e ai centri di ascolto delle nostre diocesi come locande dell'accoglienza, in cui non solo si può consegnare e condividere il proprio dolore, ma da cui possono partire percorsi per un'autentica ricerca condivisa della verità e della giustizia, della cura e della revisione di prassi, di relazioni educative e di custodia degli

ambienti.

Il diritto canonico ci offre, arricchito anche da tutte le riforme di questi ultimi anni, compresa la costituzione apostolica *Pascite gregem Dei* con cui viene riformato il libro VI del Codice di diritto canonico, gli strumenti per promuovere la tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa, anche e soprattutto nel delicato percorso di ricerca della verità e di stabilimento della giustizia.

[...] Una Chiesa che si lascia ferire dal dolore di chi è sopravvissuto è una Chiesa che si mobilita per creare al suo interno e intorno ambienti sicuri, scegliere e formare persone che rispettino i minori e la loro dignità in tutte le attività ecclesiali, promuovere la cura responsabile delle relazioni.

Si tratta di crescere nella consapevolezza che ci sono vari modi di abusare di un minore – ci sono abusi che non lasciano li-

vidi – e che l'abuso in rete è sempre un abuso reale!

[...] Lo spesso ricordato proverbio africano afferma: «Per educare un bambino ci vuole un villaggio». Parafrasandolo possiamo dire che per tutelare un minore o una persona vulnerabile ci vuole un'alleanza di sistema, perché gli ambienti di vita dei minori sono connessi e come tali chiamati a una correlazione tra loro.

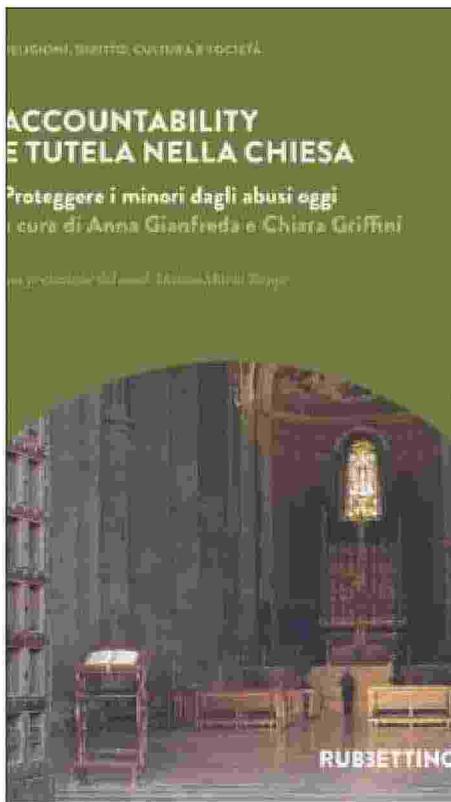
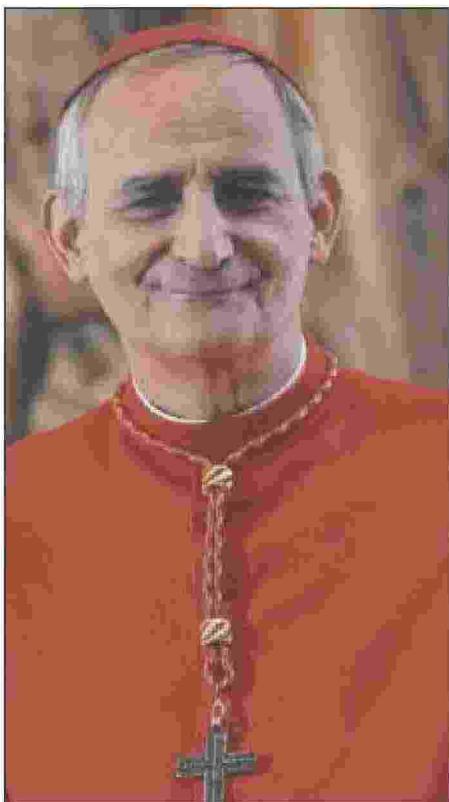
[...] Certo molto si deve ancora fare, specie per chiedere perdono e risanare le ferite generate da ritardi, silenzi e omissioni. Intanto nelle chiese che sono in Italia ci si è messi fattivamente in cammino, come in quella di Piacenza-Bobbio, che con questo volume, curato dalla referente diocesana e da una componente esperata del suo servizio tutela minori e persone vulnerabili, ci invita a scegliere la tutela stessa, non come un onere ma come occasione preziosa per far emergere ciò che

davvero vale: la bellezza della relazione, la responsabilità e il cambiamento, che imprevisti come gli abusi possono comunque generare negli ambienti ecclesiastici.

Un cammino impegnativo, ma deciso, perché chiunque stia soffrendo in quanto vittima e sopravvissuto agli abusi possa incontrarci sulla strada e noi come Chiesa scegliamo di fermarci, di ascoltare e condividere le loro ferite, di accompagnare il loro desiderio di verità e di giustizia per imparare ad assumerci le nostre responsabilità e a promuovere percorsi di prevenzione proattivi. Lo dobbiamo loro, lo dobbiamo alla fedeltà al Vangelo! Potremo così sperimentare quello che si dice in *Evangelii Gaudium*, «Il piacere spirituale di essere vicini alla vita della gente» (EG 268), che è la vita dei nostri bambini, ragazzi, giovani, di chi è fragile e ferito.

**Cardinale, Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana**

In occasione della Prima Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, il 19 novembre 2021 si è tenuto a Piacenza un convegno sul tema “Accountability e tutela nella Chiesa”, promosso dalla diocesi di Piacenza e dall’Università Cattolica. Da quell’esperienza è nato un volume omonimo curato da Anna Gianfreda e Chiara Griffini e pubblicato da Rubbettino con la prefazione del cardinale Matteo Maria Zuppi. Il libro pone al centro il tema della rete ecclesiastica e civile per la tutela dei minori: una collaborazione stabile tra Chiesa e istituzioni per costruire ambienti sicuri e relazioni responsabili. L’“accountability”, intesa come dovere di rendere conto e prendersi cura, diventa il principio guida di una nuova cultura della prevenzione, fondata sull’ascolto delle vittime e sulla trasparenza. Su concessione dell’Editore pubblichiamo ampi stralci del testo del cardinale Zuppi.



Il cardinale Matteo Maria Zuppi e la copertina di “Accountability e tutela nella Chiesa” (Rubbettino)